



Il fantasma del '99 il terrore del Cavaliere e l'incognita Coffferati

La bomba a orologeria piazzata dentro il Pd

LASMA di Berlusconi, il giorno dopo, s'affaccia da una finestra del Comune, in vetta allo scalone dei cavalli. Daniele Carella, capogruppo di FI, scherza (?) con il collega del Pd, Claudio Merighi. «Tanto torna il Cavaliere, rassegnatevi. Stanotte sono passati da me all'edicola i ragazzi con le bandiere». Riferito ai giovani azzurri che giovedì sera hanno improvvisato una specie di carosello sui viali, quando s'è saputo che Romano Prodi era caduto al Senato. Carella, che fa anche il 'giornalaio' in San Vitale, era di turno.

C'E' il terrore del Cavaliere e quello del '99. Lo spettro che Andrea De Maria, segretario del Pd, dovrà affrontare lunedì, nell'esecutivo dedicato alla crisi romana. Certo che i prodiani non sono proprio girati bene, in queste ore. Lo riconosce Andrea Forlani, presidente del Santo

Stefano, ex ds. «Il momento è molto, molto delicato — premette —. Mi auguro che la crisi romana non abbia conseguenze amministrative in città, sarebbe drammatico. Per ora, comunque, vedo più il rischio di ripercussioni all'interno del Pd». Giovanni Maria Mazzanti, consigliere comunale ex diellino e uomo di La Forgia, riconosce che «il problema è la linea politica. Se Veltroni continua a dire che il Pd corre da solo... Però mi

REAZ
Forlani: «Il
molto de
Pasquino:
un elettr

pare che già si sia corretto. L'idea dell'autosufficienza applicata a Bologna è del tutto discutibile e porta a un risultato non così scontato, anzi aperto. Per andare sul concreto: non oso pensare al numero di Quartieri che regaleremmo al centrodestra».

VIRGINIA Gieri, presidente del Savena, schierata con Caron-

na, preferisce concentrarsi sulla «costruzione del Pd nel territorio. Prodiani, non prodiani... Cerchiamo di usare terminologie che non siano solo codici cifrati. Basta con i tatticismi». Sta forse criticando il sindaco? «Sto dicendo che serve una nuova politica», svia. L'assessore Giuseppe Paruolo, stessa

IONI
lomento
licato»
«Serve
choc»

corrente, giura di essere pronto a votare Veltroni, nonostante tutto, ma trova «sbagliato porre la questione così, sulla contrapposizione nel Pd. Il rischio del '99? Gli errori del passato ci devono servire da monito. E poi la sconfitta di quell'anno ha radici più lunghe. Non facciamoci guidare dalle nostalgie, nella fase difficile che ci attende».

PERO' i fatti romani ripropongono anche l'eterna domanda: il sindaco andrà a Roma? Giovedì sera lo dava già per scontato En-

zo Raisi, parlamentare di An. Per De Maria l'uscita di Raisi «è la solita propaganda priva di fondamento. Deve rassegnarsi. La ricandidatura di Coffferati è la scelta migliore per la città». Gianfranco Pasquino, il professore, è realista: «Il sindaco andrà a Genova — prevede —. Farà una scelta familiare, doverosa e rispettabile». Sembra un idillio, invece arriva il colpo di grazia: «Anzi, una scelta auspicabile». Ma vede comunque il rischio di elezioni anticipate in città? Per qualcuno sarebbe un choc... «Il Pd ha proprio bisogno di uno choc, anzi di un elettrochoc», è spietato Pasquino.

dicendo che serve una nuova politica», svia. L'assessore Giuseppe Paruolo, stessa

IONI
lomento
licato»
«Serve
choc»

corrente, giura di essere pronto a votare Veltroni, nonostante tutto, ma trova «sbagliato porre la questione così, sulla contrapposizione nel Pd. Il rischio del '99? Gli errori del passato ci devono servire da monito. E poi la sconfitta di quell'anno ha radici più lunghe. Non facciamoci guidare dalle nostalgie, nella fase difficile che ci attende».

PERO' i fatti romani ripropongono anche l'eterna domanda: il sindaco andrà a Roma? Giovedì sera lo dava già per scontato En-

zo Raisi, parlamentare di An. Per De Maria l'uscita di Raisi «è la solita propaganda priva di fondamento. Deve rassegnarsi. La ricandidatura di Coffferati è la scelta migliore per la città». Gianfranco Pasquino, il professore, è realista: «Il sindaco andrà a Genova — prevede —. Farà una scelta familiare, doverosa e rispettabile». Sembra un idillio, invece arriva il colpo di grazia: «Anzi, una scelta auspicabile». Ma vede comunque il rischio di elezioni anticipate in città? Per qualcuno sarebbe un choc... «Il Pd ha proprio bisogno di uno choc, anzi di un elettrochoc», è spietato Pasquino.

LA FINE a Roma preoccupa gli assessori e Maurizio Zamboni vede «il rischio di ripercussioni nei rapporti tra le forze politiche». Mentre Unirsi, rete di associazio-



ni da tempo critica con il sindaco Cofferati, convoca l'assemblea per mercoledì al Porto. Si guarda alle elezioni del 2009 ma si continua a difendere la maggioranza di centrosinistra, considerata «preferibile ad un eventuale ritorno ad un recente passato (che non rimpiangiamo)». Ma poi il realismo impone di ricordarsi che «ad oggi non vi sono segnali, da parte dei partiti, di voler riprendere quel metodo partecipativo che caratterizzò la stagione 2002-2004».

Rita Bartolomei

